

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 14 dicembre 2019

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Isaia 35,1-6a.8a.10 Giacomo 5,7-10 Matteo 11,2-11

PREGHIERA INIZIALE

*La liturgia della III Domenica
di Avvento è un invito alla gioia.
E tale è per intero la prima lettura
del profeta Isaia,
come la seconda di san Giacomo.*

*Ma noi, Signore, siamo talvolta
come canne sbattute dal vento.
Quando il vento soffia bene,
quando si spera che tutto cambierà
in meglio,
allora siamo pieni
di entusiasmo e di disponibilità.*

*Quando, invece, tira il vento
della contraddizione e della paura,
ci ritiriamo nel privato,
ricadiamo nel riflusso,
abbandoniamo l'impegno.*

***Donaci la grazia di essere saggi e forti:
saggi per cogliere le spinte profonde della storia,
forti per saperle stimolare fino alla fioritura.***

La speranza cristiana è la più umile delle tre virtù teologali, fede – speranza – carità, che riceviamo gratuitamente nel Battesimo.

Essa, però, ha la forza di trasformarci in profondità. Trova la sua ragione nel sapersi accolti e amati da Dio, come ci ricorda il profeta Isaia. La sua presenza in noi irrobustisce, rende saldi, dona coraggio.

La speranza cristiana **non** vuol dire essere ottimisti o avere un carattere positivo, luminoso, ma è un'ardente attesa della nostra realtà finale, cioè del cielo.

L'attesa del **Natale** può partecipare a questa speranza, **se è anche** aspettativa della **Rivelazione finale di Gesù, figlio di Dio.**

Avere speranza è vivere in **serena tensione** verso questa liberazione dalle schiavitù della terra, per entrare nella gloria del Figlio di Dio.

I primi cristiani dipingevano la speranza come **un'ancora** fissata già sulla riva dell'oceano dell'aldilà.

Noi spesso siamo ancorati sulle paludi artificiali di questa terra, dove tutto ci sembra comodo e sicuro.

Un'altra immagine della speranza è quella della **donna che geme prima del parto**.

La vita nuova che nasce **trasforma** anche lei: da donna in mamma.

La speranza cristiana in un certo senso trasforma anche noi, perché una cosa è vivere da buon cristiano che osserva i comandamenti, ma che **parcheggia** sulle lagune della terra, e un'altra è vivere con il cuore parcheggiato nella **Patria futura**.

Il cristiano che **perde** la speranza, **perde** il senso stesso della sua esistenza ed è come se vivesse davanti ad un muro, **davanti al niente**.

Ma il Signore è il primo a riavvicinarsi a chi l'ha perduta, per ridargli la **Speranza** e con essa, anche la consolazione, aprendogli altre porte, ... perché sa bene che nella vita cristiana, questa speranza è **una fortezza, una grande grazia, un dono prezioso**.

È un Dio che ci vuole tanto bene, ci ama e per questo è con noi, per aiutarci, per irrobustirci e andare avanti. Lui ci aspetta, Lui è vicino a noi, Lui ci ama, Lui è misericordioso, Lui ci perdona, Lui ci dà la forza ... anche per ricominciare, se ce n'è bisogno.

Bisogna chiederlo con costanza questo dono, senza scoraggiarsi, con la pazienza dell'agricoltore e dei profeti, che vedono i frutti solo in germe, ma lavorano nella prospettiva del futuro.

Però, ... per scoprire **i germi**, ci vogliono occhi speciali, non basta guardare i fatti. I fatti sono inerti, insignificanti! Sono soltanto segni e diventano ricchi di senso, se uno li guarda con l'attesa della speranza.

La differenza tra chi ha questa speranza e chi non l'ha, **è il modo di guardare la realtà**.

Ad occhi spenti, fatti spenti!

Ad occhi spenti di speranza, fatti spenti di significato!

La prova ce la dà quell'Erode che aveva incarcerato Giovanni il Battista: **aveva in casa il profeta che annunciava il futuro ... ma gli taglia la testa!**

PREGHIERA FINALE

San Paolo rivolge ai cristiani l'invito:

“La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini”.

*Signore Gesù, rendici come Te,
amabili, tolleranti, accoglienti.*

*La gentilezza è come un balsamo
nei rapporti con gli altri.*

*Rendici gentili nei pensieri, nelle parole, nei gesti
e, soprattutto, nei sentimenti del cuore.*

*Una risposta gentile
– dice la Tua Scrittura – calma la collera,
una lingua dolce è un albero di vita,
una bocca amabile moltiplica gli amici,
un linguaggio mite lascia una scia
di simpatia e di ammirazione.*

*E la Tua santa di Calcutta
raccomandava alle sue figlie:
“preferisco che commettiate errori con gentilezza
piuttosto che miracoli con asprezza.*

*La Tua Prossima venuta
ci riempia anche di tanta affabilità.*

NdT: L'alternanza di colori nel testo è dell'Autore.